

Il Centro di documentazione
prosegue le proposte culturali

Da Luserna foto e racconti sul 1915-18

LUSERNA - Con un volume di 160 pagine, il Centro documentazione di Luserna presenta la mostra "Per non dimenticare". Si tratta di documenti fotografici alle volte anche crudi, che mostrano le atrocità della prima guerra mondiale a Luserna e sugli altopiani. E sta inaugurata due mesi fa e chiuderà al 15 settembre. Il Centro documentazione informa tuttavia che fino a metà novembre sarà aperta solo di sabato e domenica e che comunque saranno sempre possibili le visite da parte di gruppi anche se dietro appuntamento. Luigi Nicolussi Castellani, presidente del Centro, si dichiara soddisfatto dell'iniziativa e degli apprezzamenti che la stessa ha avuto dai molti visitatori.

Sull'onda di questo successo, i commenti non si contano: le cento foto contenute nel catalogo rendono l'idea dei contenuti della mostra e nello stesso tempo rappresentano un documento storico anche per le notizie che per così dire "fermate", vengono illustrate a quanti si avvicinano a Luserna e alla sua storia. Non solo catalogo quindi ma anche testimonianze che imprimono al volume un significato particolarmente incisivo.

Scorrendo i titoli dei "racconti" ci si imbatte in una storia "locale" di grandi proporzioni: la cintura di forti corazzati è lì a testimoniare. E su questa "immagine" si sviluppano i diari (per esempio del parroco don Pardatscher), gli studi militari, le riflessioni su Luserna, il rifornimento sanitario, il reggimento "Rainer" con le sue battaglie, la storia del mortaio Skoda, i "soldati di montagna", dall'Ortles a Luserna.

Un libro, insomma contro la guerra che si inserisce in un contesto ben più ampio composto: dalle visite guidate ai Forti e al paese di Luserna, dalle cartoline illustrate fatte stampare per l'occasione, dalla commemorazione dell'onorevole Eduard Reut-Nicolussi scomparso 40 anni fa: un personaggio di prestigio nazionale che legò Luserna al Trentino, all'Austria e all'Europa.

Ma una nuova pubblicazione a carattere divulgativo è iniziativa di questi giorni. Si tratta di "Luserna, isola cimbra", una guida turistica che illustra le caratteristiche di Luserna. Di formato tascabile propone una cinquantina di fotografie e di testi piacevoli da leggere, curati da Christian Prezzi.

Ma dal Centro di documentazione escano anche proposte per il futuro: dopo sei anni ripartono i lavori più urgenti per la manutenzione dei Forti di Luserna con 100 milioni ottenuti dalla Regione, poi ancora la ristrutturazione della sede e il recupero dei Forti in un proposto progetto "Leader 2" denominato "Pasubio-Vigolana". Per novembre è previsto un convegno sul tema "Luserna 1918: la comunità cimbra sul crinale della sua storia" riferito agli effetti della Grande guerra e del passaggio dallo stato austro-ungarico a quello italiano. Poi, altre iniziative sono annunciate a Natale, a dimostrazione di un Centro attivo e propositivo.

STORIA

I forti, sentinelle del regno

di Marco Benedetti

In occasione dell'80° anniversario della fine della Grande Guerra, sono diverse le iniziative editoriali che attraverso apposite pubblicazioni si occupano di questo argomento così significativo dal punto di vista della storia recente del Trentino e del Veneto. L'ultima in ordine di tempo è quella dell'editore vicentino Gino Rossato che ha realizzato un video accompagnato da una guida che illustra i forti italiani costruiti agli inizi del secolo lungo il fronte veneto-trentino. Il titolo dell'opera è *Le sentinelle del regno* e ne è autore (del video e della guida) Fernando Larcher con la collaborazione di Arturo Cuel che ha curato la fotografia e il montaggio del video. La voce narrante è invece quella di Andrea Castelli. Questo video segue di quattro anni quello che lo stesso Fernando Larcher con Arturo Cuel ha dedicato ai forti austriaci dell'Altopiano di Folgaria Lavarone e Luserna intitolato "La guerra di Conrad von Hoetzendorf". Il video della durata di 45 minuti illustra nella prima parte il modello costruttivo e il funzionamento dei forti italiani utilizzando come esempio quello di Forte Montecchio di Colico, sulle sponde del lago di Como, unica fortezza italiana risalente all'epoca della Grande Guerra che è ancora perfettamente armata con i cannoni da marina Schneider da 149 e altrettanto sconosciuta. "Sentinelle del regno" perché effettivamente i forti italiani nacquero come linea di difesa dal Piemonte alla Venezia Giulia del confine settentrionale. Durante la Grande Guerra furono i forti schierati tra la Val Leogra e la Valsugana, tra la Val Posina, la Val d'Assico, la Val d'Assa ad essere effettivamente al centro delle operazioni militari e ad essi fu affidato il compito di "martellare" i forti austriaci degli Altopiani. La loro storia fu scritta nel primo anno di guerra, poi furono travolti e annientati dall'offensiva austriaca del 1916. Erano ben 18 tra forti e tagliate stradali, ma di essi ben poco è rimasto visibile: fatti saltare dagli



stessi soldati italiani in ritirata e dai loro occupanti, demoliti dai recuperanti dopo il conflitto, oppure fagocitati dalla vegetazione. Forti dei quali si conosce poco o nulla perché secondari rispetto a quelli più strategici di Campomolon, Verena, Campolongo che nonostante la modernità misero in luce diverse carenze strutturali nel corso del conflitto: errato posizionamento, scollegati tra loro, con batterie più potenti di quelle nemiche, ma protetti da corazze inadatte (è ben nota la fotografia della cupola di Forte Verena sollevata e capovolta dallo spostamento d'aria prodotto durante un violento bombardamento austriaco, ndr). Ma nonostante queste difficoltà di reperire documentazioni esaurienti ora anche di questi forti si conosce la storia. Insieme al video Fernando Larcher ha realizzato anche una guida di 46 pagine che illustra con dovizia di schizzi esplicativi e fotografie le caratteristiche dei forti nazionali, costantemente confrontati con il modello di fortificazione austro-ungarico, un aspetto che sicuramente può interessare il ricercatore come il semplice appassionato. Anche nella guida il Forte Montecchio di Colico viene preso ad esempio ed illustrato con abbondanza di particolari.

Il video più la guida sono in vendita nelle edicole e nelle librerie al prezzo di lire 38 mila.